



1° Convegno nazionale di studio e confronto

Le politiche di sostegno alle famiglie con figli Il contesto e le proposte

**6-7 ottobre 2006
Modena**

Via Emilia ovest, 101
Palazzo Europa
Sala Ermanno Gorrieri



Con il patrocinio di
Ministero delle politiche per la famiglia
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Modena
Comune di Modena

Saluto del Sindaco di Modena

Giorgio Pighi

Giorgio Pighi
Sindaco di Modena

Saluto del Sindaco di Modena

Nel porgervi il mio caloroso saluto, permettetemi innanzitutto di dedicare qualche parola al ricordo di Ermanno Gorrieri, alla cui opera si ispira l'importante iniziativa di cui vi siete fatti promotori. Gorrieri ha lasciato in tutti noi una traccia profonda e indelebile, per la sensibilità e la passione con cui ha interpretato la propria militanza tra le file del cattolicesimo democratico, per l'impegno sociale e l'attenzione ai diritti dei più deboli: una passione che ci ha accompagnato durante gli ultimi sessant'anni, a partire dalla Resistenza, di cui Gorrieri è stato protagonista di primo piano, già ispirato da una rigorosa idealità che ha unito strettamente fede e sensibilità sociale.

Mi piace in particolare ricordare Ermanno Gorrieri come instancabile promotore di una cultura d'eguaglianza e di tutela dei diritti, sempre dalla parte degli ultimi, lasciando nell'intera comunità modenese ed italiana un incancellabile ricordo di generosità, competenza, spessore civile e sociale nella ricerca di una società più giusta.

Le trasformazioni familiari e socio-culturali che stanno investendo la nostra società hanno portato ad una pluralità di modelli. A fianco della famiglia tradizionalmente intesa esistono, infatti, famiglie ricostituite, famiglie monoparentali, ecc..

L'ingresso massiccio delle donne in un mondo del lavoro che si sta trasformando e che propone nuove e diverse tipologie lavorative, ha portato profondi mutamenti nell'organizzazione familiare.

La nuclearizzazione delle famiglie, inoltre, sta progressivamente portando alla mancanza di una rete parentale di sostegno e ad una carenza di riferimenti educativi (se non quelli provenienti dai mass-media). I figli, spesso unici, diventano sempre più oggetto di un forte investimento emotivo, la relazione genitori-figli tende sempre più ad essere caratterizzata da ansie, difficoltà, dubbi e insicurezze.

A questi cambiamenti si sono aggiunti quelli provocati da un significativo fenomeno immigratorio; vi è un continuo aumento di famiglie provenienti da altri paesi, famiglie con modelli culturali di riferimento diversi, con difficoltà di inserimento, con un'accentuazione di isolamento e di mancanza di reti parentali e amicali; la ricongiunzione dei nuclei familiari porta all'arrivo di bambini che non hanno una conoscenza della lingua del nuovo paese e presentano frequentemente difficoltà di inserimento scolastico e relazionali. Inoltre, le stesse famiglie straniere esprimono, secondo la cultura di provenienza, bisogni e difficoltà diverse.

Il confronto tra culture differenti, quella di provenienza e la nostra, determina molti problemi nuovi, soprattutto con riferimento alla fascia di età preadolescenziale e adolescenziale, quando si confrontano modelli di comportamento, stili di vita e abitudini consolidate.

Questa complessità, e ricchezza, della nostra città incide fortemente sulla richiesta e sull'offerta dei servizi, e sollecita, da un lato un'attenta lettura e interpretazione dei bisogni, non sempre espliciti, e dall'altro la necessità di una continua rivisitazione e rinnovamento dei servizi offerti.

Gli stessi diritti alla salute, alla scuola, alla formazione, al lavoro, ai servizi, al tempo libero, alle cure, all'ascolto, alla parola, alla partecipazione, alla diversità, all'identità di tutti i membri della famiglia gli adulti e le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, rischiano di non poter essere esercitati se l'offerta di pari opportunità per tutti, non trova una traduzione concreta nel quotidiano. Parlare di diritti, di uguaglianza, di pari opportunità fra i generi, fra le generazioni, fra le culture e le religioni vuol dire aprirsi al concetto di diversità: offrire gli stessi strumenti a tutti non garantisce parità di diritti.

E' necessario saper offrire una pluralità di interventi che non accentuino le differenze, lasciando così indietro chi già ha poco, chi ha tempi diversi, chi parla linguaggi diversi, chi ha capacità diverse. Occorrono interventi che riconoscano le differenze e le persone portatrici di queste differenze

e che valorizzino e sostengano la convivenza, il dialogo, la solidarietà e l'integrazione nel reciproco rispetto. Le stesse risorse che le famiglie hanno ed esprimono, se da un lato vanno rinforzate, fatte emergere, dall'altro vanno lette in termini di possibilità e criticità in quanto diversificate. L'intervento deve essere mirato, ma anche riportato nel contesto per non isolare, bensì per creare una rete di condivisione e collaborazione.

Il Comune aiuta, sostiene, interviene, sollecita, ma nello stesso tempo deve agevolare lo scambio, il confronto la messa in circolo dei saperi, dei dubbi, delle gioie, delle difficoltà, delle potenzialità, perché possa svilupparsi una cultura della solidarietà e di un sempre maggior grado di autonomia.

Occorre saper leggere i cambiamenti sociali e muoversi conseguentemente con attenzione ad una realtà più complessa e soggetta a mutamenti sempre più rapidi.

Con riferimento alle famiglie, lo stesso significato di welfare è cambiato. Le moderne politiche sociali ed educative devono anche tenere conto che il ruolo della famiglia è cambiato: oggi essa è al centro di una rete complessa di relazioni generazionali ed è un nodo di interscambio continuo con tante istituzioni. Acquisisce pertanto una forte valenza sociale, che si affianca al più tradizionale ruolo educativo e di cura dei figli.

La complessità mette al centro la famiglia come luogo del benessere degli adulti, della cura dei minori, del sostegno agli anziani, della solidarietà tra culture diverse. Pertanto, sviluppare il Welfare significa prendersi cura delle famiglie, "lavorando" con loro sulle strategie educative, sui problemi del vivere quotidiano, aumentando le loro competenze e risorse attraverso il confronto. La logica assistenziale viene sostituita, quindi, da prospettive di affiancamento alla famiglia, di sollecitazione delle risorse che possiede, riconoscendone l'importante funzione sociale.

In questo quadro l'Amministrazione Comunale ha sviluppato diverse linee progettuali, che sono tradotte in una pluralità di servizi per le famiglie, e in particolare: servizi educativi per l'infanzia, attività di supporto alla genitorialità, attività di sostegno dell'integrazione e di valorizzazione delle diversità, attività di educazione permanente, politiche per i giovani, prevenzione del disagio e della devianza giovanile, attività per favorire la conciliazione e servizi integrativi per il lavoro di cura agli anziani.

Non posso e non voglio, in questo mio indirizzo di salute, entrare nel lungo dettaglio dei servizi attivati e degli interventi in campo, perché sono altre le sedi per una disamina puntuale dei progetti e delle opportunità su cui il Comune investe a tutela e valorizzazione delle famiglie. Mi sta a cuore invece evidenziare le analisi da cui partiamo e la logica che sostiene le nostre politiche per le famiglie, con una particolare attenzione ai problemi della genitorialità, con l'obiettivo generale di coniugare sviluppo ed equità sociale, sostegno sociale e qualificazione educativa, come compete a una città dalle grandi tradizioni solidali, permeata da una cultura di tutela dei diritti che ha messo profonde radici grazie al contributo di uomini come Ermanno Gorrieri.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.